

Rafforzare la competitività
Proteggere e valorizzare le risorse
Riequilibrare il territorio



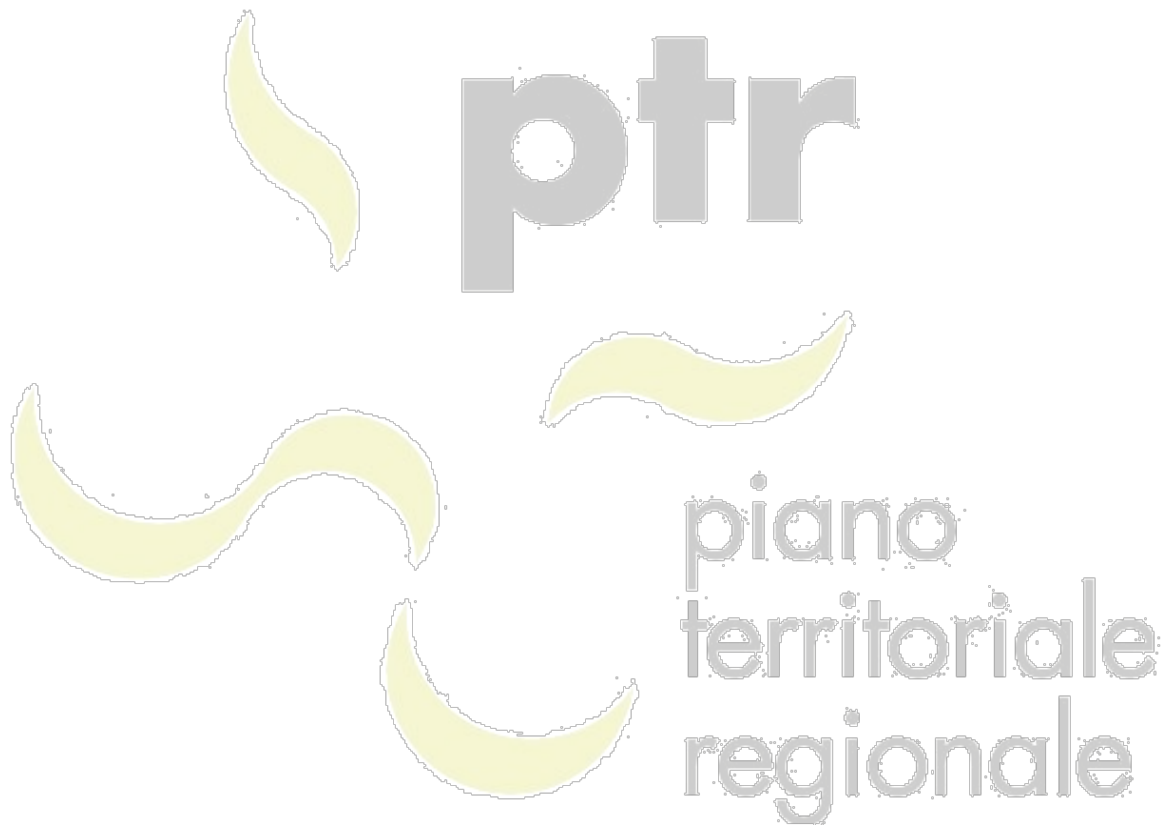
PIANO
TERRITORIALE
REGIONALE

3

Piano Paesaggistico

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

Piano Paesaggistico Principali fenomeni di degrado



Le sezioni del PTR:

Il PTR della Lombardia: presentazione

Documento di Piano

Piano Paesaggistico – Volume 2

Strumenti Operativi

Sezioni Tematiche

Valutazione Ambientale del PTR

INDICE

PRINCIPALI FENOMENI DI DEGRADO E COMPROMISSIONE DEL PAESAGGIO E SITUAZIONI A RISCHIO DI DEGRADO

1. PREMESSA.....	5
2. PRECISAZIONE DEI CONCETTI DI DEGRADO E COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA.....	5
3. INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI FENOMENI DI DEGRADO/COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA CHE INTERESSANO IL TERRITORIO LOMBARDO CON RIFERIMENTO ALLE CAUSE CHE LI DETERMINANO.....	7
3.1 FENOMENI DI DEGRADO/COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATI DA : DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI.....	7
3.2 FENOMENI DI DEGRADO/COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATI DA: PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, DI INFRASTRUTTURAZIONE E DI DIFFUSIONE DI PRATICHE E USI URBANI.....	8
3.3 FENOMENI DI DEGRADO/COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATI DA: TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA.....	8
3.4 FENOMENI DI DEGRADO/COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATI DA: SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE..	9
3.5 FENOMENI DI DEGRADO/COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATI DA: CRITICITA' AMBIENTALI.....	10
4. DEFINIZIONE DI CATEGORIE DI AREE E AMBITI DI DEGRADO/COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA.....	11
5. COSTRUZIONE A SCALA REGIONALE DI UN PRIMO QUADRO CARTOGRAFICO DELLA POSSIBILE LOCALIZZAZIONE DEGLI AMBITI DI DEGRADO/COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA IN ESSERE E POTENZIALE SULLA BASE DELLE CATEGORIE DI AREE E AMBITI INDIVIDUATE E DEI RELATIVI TEMATISMI-INDICATORI...14	14

PIANO DEL PAESAGGIO LOMBARDO

Piano Paesaggistico Regionale

*Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni
a rischio di degrado*

1. Premessa

L'individuazione degli ambiti paesaggistici degradati e compromessi e a rischio di degrado/compromissione del territorio lombardo è stata condotta attraverso :

- la precisazione dei **concetti di degrado/compromissione paesaggistica**;
- l'individuazione dei principali **fenomeni di degrado/compromissione paesaggistica** che interessano il territorio regionale con riferimento alle **cause che li determinano**;
- la definizione di corrispondenti **categorie di aree e ambiti di degrado/compromissione paesaggistica**;
- la costruzione di un **primo quadro cartografico della possibile localizzazione degli ambiti di degrado/compromissione paesaggistica in essere e potenziale**, che dovrà essere meglio precisato, in applicazione del principio di maggior definizione, attraverso gli atti a valenza paesistica di maggiore dettaglio a scala provinciale e locale.

2. Precisazione dei concetti di degrado e compromissione paesaggistica

I concetti di **degrado e compromissione paesaggistica**, legati alla “perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali”¹, ovvero alla banalizzazione, impoverimento e perdita dei caratteri paesaggistici storicamente acquisiti, vengono qui correlati al riconoscimento del **mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa** sul piano dell'**abitabilità dei luoghi** (non solo da parte della specie umana), strettamente connessa all'**arricchimento e/o alla valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico** (durevole e dunque trasmissibile)².

Secondo questa definizione essi sono quindi, applicabili dove alla sistematica distruzione del paesaggio millenario³ non è finora corrisposta la riconfigurazione (o la promessa attendibile e condivisa di una futura prevedibile riconfigurazione) di un nuovo quadro paesistico-insediativo, che seppure diverso dal precedente, possa essere ritenuto altrettanto significativo in termini di qualità

¹ Vedi : Allegato Relazione Paesaggistica – DPCM 12 dicembre 2005 “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell' articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42” nota 2

² Alcuni passaggi dell'art.143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio aprono il campo ad una concezione della gestione del paesaggio anche in termini specificatamente progettuali. Accanto ad nuovo concetto di tutela del paesaggio, che a partire dai concetti di matrice comunitaria espressi nella convenzione europea, riguarda non solo i paesaggi “straordinari” ma anche e forse soprattutto i paesaggi “quotidiani” da riqualificare e valorizzare, il Codice indica infatti tra gli obiettivi di tutela e di valorizzazione del paesaggio *il recupero dei valori culturali che esso esprime e ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli*. Accanto, quindi, agli obiettivi di conservazione delle risorse e di verifica preventiva della compatibilità degli usi dei suoli e delle trasformazioni con il bene tutelato, il Codice propone di fatto una nuova possibilità che, a partire evidentemente da un processo cognitivo complesso incentrato sulla individuazione delle potenzialità e sul riconoscimento dei rischi di degrado e compromissione del paesaggio, sia in grado di progettare e costruire nuovi paesaggi in cui possa essere ristabilito quell'equilibrio che oggi riconosciamo soprattutto osservando il rapporto tra cultura e natura che si è storicamente determinato.

³ Vedi *I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici, Le eredità del passato e i motivi dell'identità lombarda*, §1.5, contenuto nel presente vol. 2 del PPR

della vita delle popolazioni insediate e in grado di consentire l'avvio di una nuova fase di re-identificazione che superi le fasi precedenti, ricomprendendole.

I concetti di degrado e compromissione paesaggistica sono dunque fortemente legati alla consapevolezza che la perdita di identità e di riconoscibilità paesaggistica dei luoghi è ormai riconosciuta come una delle cause principali sia della distruzione di paesaggi e degli ecosistemi sia del progressivo immiserimento simbolico della vita umana ed è direttamente correlata con la perdita di qualità della vita delle popolazioni e del loro senso di appartenenza, “contribuendo così a minare la sicurezza e la facilità di relazioni fra i diversi soggetti territoriali e le popolazioni”⁴.

E' necessario, inoltre, distinguere tra :

degrado paesaggistico, che può essere inteso come “deterioramento” dei caratteri paesistici, determinato sia da fenomeni di abbandono, con conseguente diminuzione parziale o totale di cura e manutenzione verso una progressiva perdita di connotazione dei suoi elementi caratterizzanti (degrado del sottosuolo e del soprassuolo, della vegetazione, degli edifici, dei manufatti idraulici, ecc...) ma anche del tessuto sociale (quartieri degradati, a rischio...), sia da interventi di innovazione, laddove si inseriscono trasformazioni incoerenti (per dimensioni, forme, materiali, usi, etc) con le caratteristiche del paesaggio preesistente, senza raggiungere la riconfigurazione di un nuovo quadro paesistico-insediativo ritenuto soddisfacente;

compromissione paesaggistica, che può essere intesa come “distruzione, rovina, perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria” determinata da eventi naturali o interventi antropici di sostituzione, che modificano radicalmente i caratteri di identità e riconoscibilità dei luoghi, danneggiandone le risorse e i beni di tipo naturalistico o storico culturale senza attribuire loro nuovi valori in una prospettiva di sostenibilità e durevolezza. Il termine può essere dunque definito come contrario di “valorizzazione paesaggistica” intesa invece come processo in grado non solo di interpretare positivamente tali risorse senza sottrarre loro qualità ma anche di attribuire loro nuovi significati e nuovi usi, tenendo conto che il “concetto di risorsa è dinamico, varia nel tempo e nello spazio e dipende fortemente dal contesto di riferimento : ciò che viene considerato risorsa in un dato momento può non esserlo più in un altro”⁵.

E' così possibile affermare che le **alterazioni** del paesaggio determinano livelli di degrado o di compromissione più o meno significativi, in relazione al livello di **rilevanza** (intesa come “elevata e complessa qualità paesistica per somma e integrazione di componenti naturali e storico-culturali”) attribuito in base alla attuale condizione antropologica, e di **integrità** dei valori paesaggistici (intesa come “permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici, delle relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche etc. tra gli elementi costitutivi) attribuito in base alla possibilità di riconoscerne ancora le caratteristiche.⁶

⁴ *Linee guida per una lettura e interpretazione del paesaggio finalizzata ad orientare le scelte di trasformazione territoriale* in Regione Lombardia, AA.VV. “LOTO Landscape Opportunities. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali linee guida e casi pilota”, settembre 2005, p.11

⁵ PTR (Piano Territoriale Regionale) - Documento Preliminare di Piano – 31 ottobre 2006 p. 21

⁶ Vedi: DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio di Ministri) 12 dicembre 2005 – Codice dei beni culturali e del paesaggio - relazione paesaggistica (con allegato tecnico) – G.U. n.25, 31.01.2006.

Per quanto attiene al giudizio di *rilevanza* e di *integrità* si rimanda a : IReR, Rapporto del codice dei beni culturali e del paesaggio con il Piano Territoriale Paesistico regionale e gli strumenti di pianificazione locale, (Project Leader, E. Degiarde, gruppo di ricerca : arch. P.Rigamonti, arch.U.Vascelli Vallara), - Rapporto Finale – Milano, aprile 2006, che per la *rilevanza* distingue tre filoni non alternativi : giuridico-amministrativo; tecnico-disciplinare; sociale-partecipativo (p.30) e per l'*integrità* : territoriale, insediativa, del paesaggio agrario, naturalistico-ambientale definendone diverse forme (pag.36)

Le aree e gli ambiti a maggior “rischio” di degrado e compromissione paesistica sono quindi quelle ove si determinano condizioni di maggiore “vulnerabilità “ (“condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi”), considerabili più rilevanti e maggiormente “integre” e dunque maggiormente “sensibili” (ovvero meno capaci di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza subire effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità paesistica).

3. Individuazione dei principali fenomeni di degrado/compromissione paesaggistica che interessano il territorio lombardo con riferimento alle cause che li determinano

Stanti le definizioni di degrado e compromissione paesaggistica di cui sopra, **allo scopo di definire una efficace strategia di intervento** per la riqualificazione delle aree degradate e il contenimento/prevenzione del rischio, si è ritenuto significativo osservare e descrivere i **fenomeni rilevanti di degrado/compromissione paesistica con riferimento alle cause che li determinano.**

In particolare, per il territorio lombardo, sono state individuate **cinque grandi categorie di cause** che agiscono e/o interagiscono nei diversi contesti paesaggistici:

- a. *dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati dall'azione dell'uomo);*
- b. *processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani;*
- c. *trasformazioni della produzione agricola e zootecnica;*
- d. *sotto-utilizzo, abbandono e dismissione (sia di spazi aperti che di parti edificate);*
- e. *criticità ambientali (aria – acqua – suolo).*

3.1 Fenomeni di degrado/compromissione paesaggistica provocati da : dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati dall'azione dell'uomo)

Molti fenomeni di degrado/compromissione del patrimonio naturale e storico sono causati da eventi calamitosi e catastrofici, naturali o provocati dall'azione dell'uomo.

Gli effetti si caratterizzano generalmente per un accentuato stato di **desolazione**, talvolta di devastazione, dove forti stravolgimenti, seppure con tempi più o meno rapidi e modalità diverse, lasciano sul campo residui casuali e incoerenti dell'ordine spaziale preesistente determinando rilevanti trasformazioni che spesso richiedono altrettanto consistenti contromisure.⁷

Le caratteristiche di tali effetti possono essere colte tenendo conto della specifica natura dei fenomeni che li generano⁸, distinguendo quindi:

- eventi sismici
- fenomeni franosi
- forte erosione
- eventi alluvionali
- incendi di rilevante entità
- fenomeni siccitosi.

⁷ Vedi : F.Montanari, *Il restauro del paesaggio dopo una catastrofe naturale*, in S.Carnevale (a cura di), “La conservazione del paesaggio”, Firenze, 2003, pp.65-67

⁸ Tenendo anche conto della Legge Regionale 22 maggio 2004 n.16 “Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione Civile”

Oltre agli effetti di degrado/compromissione generati direttamente dagli eventi calamitosi e catastrofici è necessario segnalare anche quelli potenzialmente derivanti dalle azioni messe in essere sia nella fase emergenziale (possibile degrado delle aree utilizzate come aree di emergenza, come ad es. di accoglienza o ricovero, strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza, aree di attesa, etc.) che in quella successiva, di riassetto e prevenzione dei rischi, che in molti casi riguardano aree e ambiti molto più estesi rispetto a quelli direttamente colpiti dal fenomeno calamitoso e/o catastrofico o individuabili come aree/ambiti a rischio.

Le principali criticità paesaggistiche rilevabili nelle aree degradate e/o compromesse a causa di eventi calamitosi e catastrofici sono relative alla distruzione o forte compromissione del patrimonio naturale e antropico, alla formazione di rovine, alla tendenza alla desertificazione, al conseguente abbandono con rilevanti implicazioni sociali ed economiche.

3.2 Fenomeni di degrado/compromissione paesaggistica provocati da : *processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani*

I fenomeni più consistenti e percepibili di degrado/compromissione paesaggistica rilevabili nel territorio lombardo sono certamente connessi alle recenti dinamiche di sviluppo economico insediativo⁹ che spingono i nuovi *processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani* a sovrapporre sul territorio una moltitudine di interventi settoriali, spesso contraddittori tra loro, senza un adeguato confronto con una visione di insieme, determinando una condizione sempre più estesa di **obliterazione dei caratteri identitari e di marcato disordine**, non solo fisico, con effetti rilevanti anche sulle condizioni ambientali e sulla qualità della vita.

Tali processi investono sempre più non solamente le aree periurbane, dove si sono storicamente manifestati con maggiore evidenza, ma anche i centri e i nuclei storici, i territori aperti agricoli e gli ambiti naturali, dove gli effetti di degrado/compromissione dovuti ai processi di urbanizzazione assumono scale e connotazioni particolari nei diversi contesti locali.

Tra gli effetti di degrado/compromissione paesaggistica provocati dai processi di urbanizzazione sono da valutare anche quelli dovuti a interventi di recupero e riqualificazione, come ad esempio interventi di arredo urbano nei centri storici realizzati applicando modelli impropri e/o standardizzati che producono banalizzazione e omologazione e, talvolta, la perdita di autenticità irripetibili¹⁰, Si segnalano inoltre i fenomeni di forte degrado/compromissione paesaggistica e ambientale che è possibile registrare nelle aree contermini alle aree di cantiere di grandi opere infrastrutturali e edilizie prolungate nel tempo, la cui presenza, ancorché non stabilmente localizzata nel territorio, è diventata ormai un segno permanente e invasivo del paesaggio contemporaneo; fenomeni di degrado che si manifestano non solo durante l'esecuzione delle opere stesse ma anche, in molti casi, al termine, per il mancato o insufficiente risarcimento del cantiere stesso.

3.3 Fenomeni di degrado/compromissione paesaggistica provocati da : *trasformazioni della produzione agricola e zootecnica*

La trasformazione dei metodi e delle tecniche della produzione agricola, fortemente condizionata dalle politiche agricole comunitarie, ha comportato quasi dovunque la progressiva perdita del tradizionale "equilibrio" tra attività agricole, ambiente naturale e insediativo rurale, determinando notevoli effetti di degrado/compromissione paesaggistica dei paesaggi agrari locali : una loro

⁹ Vedi *I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici*, Indicazioni per una lettura diacronica del paesaggio, §1.5, contenuto nel presente vol. 2 del PPR e anche D.G.R. 27 dicembre 2007 n. 6421, *Criteri e indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale*

¹⁰ L.Re. M.G.Vinardi, *Scenari di un corridoio alpino*, in S.Carnevale, "La conservazione del paesaggio", Firenze, 2003, p.39; e A.Lanzani, *I paesaggi italiani*, Roma, 2003, p. 218

banalizzazione sempre più accentuata, non solo dal punto di vista estetico, ma anche dal punto di vista ecosistemico e funzionale, ovvero la semplificazione (o cancellazione) degli elementi costitutivi naturali e antropici, il progressivo abbandono di manufatti ed opere, l' introduzione di elementi nuovi e incoerenti in modo diffuso, una sensibile alterazione delle relazioni visuali.¹¹

Tali effetti interessano, innanzitutto, le grandi aree a monocoltura, ovvero le vaste zone di territorio agricolo adibite alla coltura intensiva e standardizzata di un'unica specie vegetale, spesso uniformata da una rigida selezione genetica e coltivata utilizzando elevati quantitativi di pesticidi e insetticidi, ove la meccanizzazione della produzione ha comportato la progressiva eliminazione degli elementi tipici dei paesaggi agrari tradizionali, causando una forte semplificazione degli ordinamenti e degli assetti colturali, fino a determinare effetti paesaggistici paragonabili a quelli provocati dai processi di "desertificazione", dovuti alla quasi totale scomparsa di equipaggiamento vegetale e depauperamento della rete irrigua minore.

Ma interessano anche sempre più le aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti) e le risaie, dove l'aumento delle estensioni poderali si accompagna a fenomeni di intensificazione produttiva, con aumento consistente delle densità di impianto, modificazioni dell'assetto tradizionale (eliminazione delle alberature, delle colture promiscue, degli impianti bassa densità) spesso non compatibili con le caratteristiche del paesaggio locale, e diffusione di tecniche colturali che contribuiscono alla progressiva riduzione fino alla scomparsa degli elementi e dei manufatti significativi del suo assetto tradizionale, la semplificazione del mosaico paesistico, senza ricostituire nuovi paesaggi agrari qualitativamente altrettanto significativi.

Anche le aree a colture intensive di prodotti orticoli e florovivaistici su piccola scala, connotate da una elevata densità di manufatti e strutture di scarsa qualità e di dimensioni sempre più estese, che tendono a trasformarsi in grandi strutture di vendita soprattutto in ambiti contigui alle zone urbanizzate, dove contribuiscono a frammentarne gli spazi aperti residuali, determinano spesso condizioni di notevole degrado/compromissione paesaggistica.

Tra gli effetti delle più recenti trasformazioni della produzione agricola vanno segnalati anche quelli potenzialmente derivanti dalle produzioni di energia da fonti rinnovabili che, se non inquadrate in una strategia organica, potrebbero portare a configurazioni impreviste e ad una ulteriore banalizzazione e/o alterazione dei paesaggi agrari tradizionali.

3.4 Fenomeni di degrado/compromissione paesaggistica provocati da : *sotto-utilizzo, abbandono e dismissione*

L'abbandono e la dismissione di aree e manufatti provoca sempre un **grave stato di trascuratezza e incuria**; gli elementi fisici che permangono dalle fasi precedenti sotto forma di elementi residuali, come "relitti" o "reliquati", presentano quasi sempre difficoltà di gestione e di interrelazione al contesto al variare degli usi e provocano elevati rischi di degrado paesaggistico sia del sito stesso, sia degli ambiti contigui, creando possibili effetti di degrado/compromissione a catena.

Si registra come quasi sempre alla chiusura e/o delocalizzazione di attività produttive (industriali, estrattive) e di complessi impiantistici non corrispondono interventi immediati di bonifica e risanamento dei suoli e del patrimonio edilizio esistente, che viene abbandonato, a volte anche per molto tempo, in previsione di una possibile rivalutazione fondiaria in termini di "riqualificazione-riuso" edilizio, provocando successivamente, in alcuni casi limite, vere e proprie emergenze ambientali e sociali, tali da richiedere programmi e interventi urgenti di recupero al di fuori delle ordinarie modalità di pianificazione.

¹¹ Da: Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Programmazione Sviluppo Rurale 2007-2013 – PIANO STRATEGICO NAZIONALE – Gruppo di lavoro 'Paesaggio' (prof. Mauro Agnolotti, coordinatore) – documento tematico, pp.14-16

Oltre a riguardare le aree industriali, il fenomeno riguarda anche altre parti urbanizzate, come i centri e i nuclei sottoposti ad un costante spopolamento con conseguente riduzione del presidio dei luoghi, quartieri urbani storici¹², complessi edilizi, infrastrutture.

Analogamente critici sono gli effetti di degrado paesaggistico dovuto all'abbandono degli insediamenti e delle tradizionali attività produttive legate all'agricoltura e alla zootecnia e alla pastorizia; una questione particolare è certamente costituita dall'avanzata della vegetazione boschiva nelle aree montane e collinari abbandonate dagli usi agricoli che ha anche innescato processi di dissesto idrogeologico o messo in pericolo d'incendio ampie porzioni di territorio.¹³

Si segnala, infine, come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati¹⁴ potrebbe innescare nuove forme di abbandono e di conseguente potenziale degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, anche di grandi dimensioni, determinando da un lato, nei contesti rurali di maggiore pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, difficoltà di portare a termine azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico e, dall'altro, in quelli maggiormente accessibili, una forte pressione trasformativa dei manufatti e delle infrastrutture verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio dell'area, utile per il recupero ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo.

Anche ai fini operativi è quindi utile distinguere tipologie diverse di abbandono/dismissione:

- dismissione legata ad usi a termine e dunque già prevista o prevedibile in sede di programmazione/progettazione (come ad es. per le attività estrattive e le discariche);
- dismissione per obsolescenza tecnologica, riduzione di resa economica, sbilanciamento dei rapporti costi-benefici o mutate condizioni ambientali (come ad es. impianti e grandi attrezzature, infrastrutture, etc.);
- dismissione dovuta a trasformazioni delle condizioni generali di natura socio-economica e culturale (come ad es. abbandono/dismissione di aree e ambiti produttivi agricoli, agro-forestali e industriali, di complessi terziari, di centri e nuclei storici sottoposti a spopolamento, di quartieri residenziali, etc.)

Le aree e gli ambiti sottoutilizzati in relazione alle loro caratteristiche specifiche possono essere considerati ambiti a rischio di degrado e compromissione.

3.5 Fenomeni di degrado/compromissione paesaggistica provocati da: criticità ambientali

Nell'individuazione dei fenomeni rilevanti di degrado/compromissione paesaggistica nel territorio lombardo assumono grande importanza anche quelli connessi alle criticità ambientali¹⁵.

Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocati da criticità ambientali sono caratterizzate da uno **stato di forte inquinamento (aria, acqua, suolo)** che, incidendo in modo

¹² Per quanto riguarda questo aspetto è rilevante segnalare come si siano determinate condizioni di degrado in molti quartieri urbani non solo periferici ma anche interni alla città storica. In Lombardia, solo nell'ambito del Programma nazionale "Contratti di Quartiere II", sono stati siglati 23 programmi di 17 Comuni finalizzati alla riqualificazione sociale ed edilizia dei quartieri di edilizia residenziale pubblica degradati, e ad attualizzarne e incrementarne, anche con il concorso di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale, prevedendo, nel contempo, misure ed interventi per favorire l'integrazione sociale e l'occupazione.

¹³ Da : Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Programmazione Sviluppo Rurale 2007-2013 – PIANO STRATEGICO NAZIONALE – Gruppo di lavoro 'Paesaggio' (prof. Mauro Agnolotti, coordinatore) – documento tematico, p.41

¹⁴ Direttiva 91/676/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991 nota come "direttiva Nitrati" relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e recepita dalla Regione Lombardia con la DGR 3439 del 7 novembre 2006.

¹⁵ Una delibera del Ministero dell'Ambiente del 18.9.1987 già individuava il territorio comprendente i bacini idrografici dei fiumi Lambro-Seveso-Olona come "Area ad alto rischio di crisi ambientale", ai sensi e per gli effetti della legge nazionale n.349 del 1986.

negativo sulle condizioni di vita, determina rilevanti e persistenti trasformazioni del paesaggio sia per gli effetti diretti degli stessi agenti inquinanti, sia per gli effetti indotti dalle azioni messe in essere per contrastarli e/o mitigarli.

Vanno quindi considerate e valutate le ricadute paesaggistiche di tali fenomeni come, ad esempio:

- alterazione/compromissione dei caratteri propri del paesaggio naturale;
- sotto-utilizzo e dismissione di alcune aree con effetti sui caratteri del paesaggio (ad es. lungo i corsi d'acqua inquinati);
- omologazione/semplificazione dei caratteri paesaggistici determinati da interventi standardizzati di mitigazione ambientale per la riduzione delle emissioni (ad es. interventi di piantumazione, parcheggi di interscambio, piste ciclabili etc per la riduzione);
- effetti indiretti come, ad esempio, prevedibili riconversioni produttive (ad es. porcilaie) con conseguente formazione di nuovi ambiti di abbandono.

4. Definizione di categorie di aree e ambiti di degrado/compromissione paesaggistica

Per ciascuna delle cinque cause di degrado/compromissione paesaggistica individuate al punto precedente sono state definite corrispondenti categorie di aree e ambiti da utilizzare per la lettura del degrado/compromissione paesaggistica in essere e potenziale del territorio e per le quali formulare specifici indirizzi di riqualificazione e di contenimento e prevenzione del rischio.

1 Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesaggistica provocata da :

dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati dall'azione dell'uomo)

1.1 Aree degradate/compromesse a causa di eventi sismici

1.2 Aree degradate/compromesse a causa di fenomeni franosi

1.3 Aree degradate/compromesse a causa di forte erosione

1.4 Aree degradate/compromesse a causa di eventi alluvionali

1.5 Aree degradate/compromesse a causa di incendi di rilevante entità

1.6 Aree degradate/compromesse a causa di fenomeni siccitosi

2 Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesaggistica provocata da :

processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani

2.1 Aree di frangia destrutturate, ovvero quelle vaste parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, caratterizzate dalla presenza di spazi aperti 'rurbanizzati' e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, dove si rileva una forte alterazione/cancellazione dell'impianto morfologico preesistente e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesistico e ecosistemico.

2.2 Conurbazioni, formate sia dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi che dai nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento (in pianura, nei fondovalle e lungo le coste dei laghi) e dalla diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari.

2.3 Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia, ovvero le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che del

trasporto e produzione dell'energia, estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto.

2.4 Centri e nuclei storici soggetti a perdita di identità e riconoscibilità dovuta a trasformazioni urbanistiche e sostituzioni edilizie, quasi sempre legati a cambiamenti radicali delle destinazioni d'uso (tendenza alla "monofunzionalizzazione" verso attività terziarie, commerciali e direzionali) e delle pratiche sociali (turismo, seconde case, etc.).

2.5 Aree industriali-logistiche, connotate dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione o lo stoccaggio delle merci, che formano estesi recinti isolati, contigui ad ambiti agricoli e/o urbanizzati, esito sia di processi spontanei che pianificati, caratterizzati da un elevato impatto paesistico e ambientale, scarsissima qualità architettonica con forte alterazione delle caratteristiche dei luoghi.

2.6 Ambiti sciabili degradati/compromessi, ovvero quelle parte di territorio delle località turistiche montane connotate da forti contrasti tra strutture insediative, impiantistiche, infrastrutturali e caratteristiche morfologiche e vegetazionali del contesto naturale.

2.7 Ambiti estrattivi in attività distinti in cave di monte e cave di pianura (in asciutta e in falda).

2.8 Impianti di smaltimento, recupero e trattamento dei rifiuti sia di grandi dimensioni che di piccole dimensioni, diffusi sul territorio a scala locale, che comportano rotture e alterazioni della morfologia territoriale con forte degrado e compromissione paesaggistica e ambientale sia delle aree stesse ove sono situati, sia del contesto circostante.

2.9 Aree di cantiere di grandi opere infrastrutturali e edilizie temporalmente prolungate, dove si registrano fenomeni di forte degrado/compromissione paesaggistica e ambientale, che riguardano le aree contermini e la viabilità di accesso alle aree di cantiere sia durante l'esecuzione delle opere sia al termine, per il mancato o insufficiente risarcimento del cantiere stesso.

3. Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesaggistica provocata da :
trasformazioni della produzione agricola e zootecnica

3.1 Aree a monocoltura, ovvero le zone di territorio agricolo adibite alla coltura intensiva e standardizzata di un'unica specie vegetale.

3.2 Aree a colture intensive su piccola scala connotate da una elevata densità di manufatti e strutture di scarsa qualità.

3.3 Aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti) e risaie dove si registrano modificazioni dell'assetto tradizionale non compatibili con le caratteristiche del paesaggio locale e diffusione di tecniche colturali che contribuiscono alla progressiva riduzione o scomparsa degli elementi e dei manufatti significativi del suo assetto tradizionale.

3.4 Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi, caratterizzate da notevole estensione e concentrazione di strutture destinate agli allevamenti zootecnici intensivi.

4. Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesistica provocata da :
sotto-utilizzo, abbandono e dismissione

4.1 Cave cessate, ovvero gli ambiti di escavazione di monte e cave di pianura (in asciutta e in falda) relativi ad attività cessate prima dell'entrata in vigore della normativa che ha assoggettato l'autorizzazione alle coltivazione all'obbligo del recupero ambientale (legge n.92/1975), delle cave cessate in tempi successivi e non ancora recuperate, quelle recuperate solo parzialmente o secondo modelli standardizzati non coerenti con i contesti paesistici di riferimento, e delle cave abusive che hanno lasciato segni significativi sul paesaggio.

4.2 Discariche abbandonate recepite da attività non recenti **e/o discariche abusive**.

4.3 Aree urbane sottoutilizzate, ovvero parti di città, quartieri residenziali, tessuti storici anche centrali, etc dove le destinazioni funzionali e le pratiche d’uso risultano improprie rispetto alla struttura morfologica-architettonica, producendo effetti di degrado e/o compromissione più o meno rilevanti

4.4 Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all’edilizia rurale storica) **in abbandono**.

4.5 Aree industriali dismesse, ovvero gli insediamenti produttivi non più in attività costituiti da parti edificate, spazi aperti di pertinenza, infrastrutture e impianti cui non corrispondono interventi di bonifica e di risanamento dei suoli e del patrimonio edilizio.

4.6 Complessi impiantistici dismessi costituiti da attrezzature, edificate, spazi aperti di pertinenza e infrastrutture cui non corrispondono interventi di bonifica e risanamento dei suoli e del patrimonio edilizio.

4.7 Strutture forestali in abbandono, ovvero i boschi e le foreste in cui vengono sospese le pratiche colturali.

4.8 Aree agricole dismesse, ovvero le aree e le infrastrutture agricole abbandonate per la sospensione delle pratiche colturali.

5. Aree ed ambiti di degrado/compromissione paesaggistica provocata da : criticità ambientali

5.1 Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico.

5.2 Corsi e specchi d’acqua fortemente inquinati (laghi, fiumi).

5.3 Aree contaminate per utilizzo di prodotti chimici.

5.4 Siti contaminati di interesse nazionale, ovvero le situazioni di forte contaminazione di porzioni ben definite di terreno individuate di interesse nazionale ai sensi dell'art.15 del D.M. 471/99 in rapporto alle caratteristiche del sito inquinato, tenendo conto dell'estensione e della densità di popolazione dell'area interessata, della quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, dei rischi sanitari ed ecologici.

6. Elementi detrattori

Per completare il quadro è necessario individuare le categorie di intervento e gli elementi portatori di criticità paesaggistiche, individuate come “detrattori” puntuali della qualità ambientale e paesistica, che, per loro caratteristiche intrinseche o per essere tradizionalmente caratterizzate da approcci progettuali settoriali, assenza o insufficienza della dimensione architettonico-formale, scala di intervento inappropriata rispetto al luogo, indifferenza alle regole morfologiche del contesto etc., costituiscono spesso veri e propri “focolai” di degrado e compromissione paesaggistica.

Sono considerati quindi **elementi detrattori** tutti gli elementi intrusivi che **alterano gli equilibri di un territorio di elevato valore paesaggistico**¹⁶ **senza determinarne una nuova condizione qualitativamente significativa.**

E’ possibile distinguere tra :

a) detrattore assoluto:

ovvero elementi le cui proprie specifiche caratteristiche spaziali e funzionali provocano degrado/compromissione paesistica e/o ambientale sia dell’area su cui insistono, sia del contesto in cui si inseriscono che ne viene negativamente influenzato (in particolare il fenomeno riguarda

¹⁶ ovvero un territorio in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, etc,

quasi sempre le aree destinate ad escavazione, le discariche e le aree per il deposito, trattamento delle merci e dei rottami, molto spesso i complessi industriali e gli impianti tecnologici, più raramente le altre categorie di intervento);

b) detrattore relativo :

ovvero elementi che, indipendentemente dalla loro qualità intrinseca, che può essere anche per certi aspetti soddisfacente, contrastano fortemente con il contesto in cui si inseriscono, determinandone così una condizione di degrado (o di rischio di degrado) paesaggistico (in particolare il fenomeno riguarda spesso opere idrauliche e infrastrutturali, complessi edificati insularizzati¹⁷, talvolta spazi aperti attrezzati).

E' possibile elencare puntualmente tali elementi facendo riferimento all'allegato tecnico al DPCM 12 dicembre 2005 (Relazione paesaggistica) che già seleziona e denomina gli interventi secondo un principio di classificazione funzionale, esprimendo quindi un giudizio implicito sull'impatto generalmente negativo di tali interventi sull'ambiente e sul paesaggio (tale quindi da richiederne un attento controllo), e dunque distinguendo i :

potenziali elementi detrattori a carattere puntuale :

- aree destinate alle attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti (cave e torbiere, trattamento inerti; miniere, cave di materiale litoide dall'alveo dei fiumi etc.);
- discariche ed impianti di smaltimento rifiuti; ecc.
- aree per il deposito, trattamento e stoccaggio di merci, rottami, ecc.
- complessi industriali e relativi spazi aperti di pertinenza (in particolare quelli ad elevato impatto e quelli a rischio di incidente rilevante) ;
- impianti per la produzione energetica, termovalorizzazione, stoccaggio;
- impianti per la produzione agricola, zootecnica, acquacoltura;
- opere idrauliche (dighe, sbarramenti, invasi);
- infrastrutture portuali e aeroportuali;
- complessi edificati "insularizzati";
- spazi aperti attrezzati (complessi sportivi, campi da golf, parchi tematici, campeggi, parcheggi, ecc);

potenziale elementi detrattori a rete :

- Opere ed infrastrutture stradali e ferroviarie;
- reti infrastrutturali;
- torri, tralicci e ripetitori per la telecomunicazione;
- impianti di risalita; interventi per la sistemazione idrogeologica; impianti eolici; ecc.

5. Costruzione a scala regionale di un primo quadro cartografico della possibile localizzazione degli ambiti di degrado/compromissione paesaggistica in essere e potenziale sulla base delle categorie di aree e ambiti individuate e dei relativi tematismi-indicatori.

Non esistono dati già direttamente utilizzabili per la costruzione di un quadro di insieme del degrado/compromissione paesaggistica in essere e potenziale della Lombardia, basato sulle categorie come sopra individuate.

¹⁷ Si tratta di organismi estesi (complessi produttivi, logistici, terziari, commerciali, turistici e residenziali etc) concepiti in forma di "cittadelle", che espressamente negano qualunque rapporto con il contesto in cui sono inseriti, ovvero interventi di grande scala introversi e autoreferenzianti : grandi centri fieristici e per la distribuzione commerciale (città mercato), edifici per il tempo libero (palazzetti per lo sport; discoteche; multisale ecc.); insediamenti industriali-artigianali (capannoni prefabbricati ecc.); ecc.

I dati relativi alle situazioni di degrado/compromissione paesaggistica in essere evidenziate alle scale di maggiore dettaglio sono molto puntuali e circoscritti; nel complesso essi risultano poco significativi se considerati alla scala regionale.

Allo stato attuale delle conoscenze, per formulare una rappresentazione cartografica della possibile localizzazione degli ambiti di degrado/compromissione paesaggistica del territorio lombardo, che sia in grado di tracciare un primo quadro delle situazioni in essere e quelle di maggiore rischio, è quindi necessario avvalersi delle informazioni già disponibili nelle banche dati per individuare alcuni tematismi da utilizzare come indicatori per ciascuna delle categorie sopraindicate, pur nella consapevolezza dei limiti che essi hanno nel trattamento degli aspetti paesaggistici.¹⁸

Tali limiti risultano ancora più evidenti trattando in particolare gli aspetti relativi al degrado/compromissione paesaggistica, non solo perché le classi stesse di oggetti territoriali non coincidono direttamente con le categorie di degrado paesaggistico individuate, ma anche perché nella definizione dei loro attributi manca ovviamente, quasi sempre, un giudizio di valore in tal senso.

Un caso esemplare è costituito dai dati disponibili relativi alle “cave cessate” che comprendono sia le cave abbandonate che quelle già recuperate, con evidenti possibili distorsioni interpretative sullo stato del degrado nelle diverse situazioni.

In prima istanza è dunque possibile distinguere tra i tematismi-indicatori utilizzati :

- classi di oggetti territoriali che, per caratteristiche intrinseche, in base ad un giudizio di valore culturalmente condiviso, sono già identificati o quasi sempre identificabili come aree/ambiti di degrado paesaggistico, come ad es. i siti contaminati, le cave, le discariche, etc.;
- classi di oggetti e di forme territoriali che, in molte situazioni, anche se non sempre, comportano il possibile determinarsi di situazioni di degrado/compromissione paesaggistica, come ad. es. le conurbazioni, le aree contermini alle infrastrutture della mobilità, le aree industriali e logistiche, le aree dismesse, le aree agricole a monocultura, le aree a colture intensive su piccola scala, le aree a colture specializzate, etc.;
- alcuni fenomeni particolari che costituiscono indicatori significativi per il possibile determinarsi di situazione di degrado/compromissione come, ad es., la diminuzione dell'utilizzo del suolo per l'attività agricola o la diminuzione di popolazione di centri e nuclei storici, che generalmente innescano processi di abbandono con conseguente progressivo degrado/compromissione paesaggistica.

Si è quindi proceduto trattando i vari aspetti in modo separato, e dunque elaborando per ciascuna categoria di degrado/compromissione una specifica rappresentazione cartografica (vedi **Tav.H**) e successivamente elaborando due tavole di sintesi: la prima (**Tav.F**) fornisce un primo quadro delle situazioni di degrado/compromissione in essere, che definiscono gli **ambiti ed aree di attenzione regionale per la riqualificazione paesaggistica**, la seconda (**Tav.G**) evidenzia le situazioni di degrado/compromissione potenziale, individuando gli **ambiti e le aree di attenzione regionale per il contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica**.

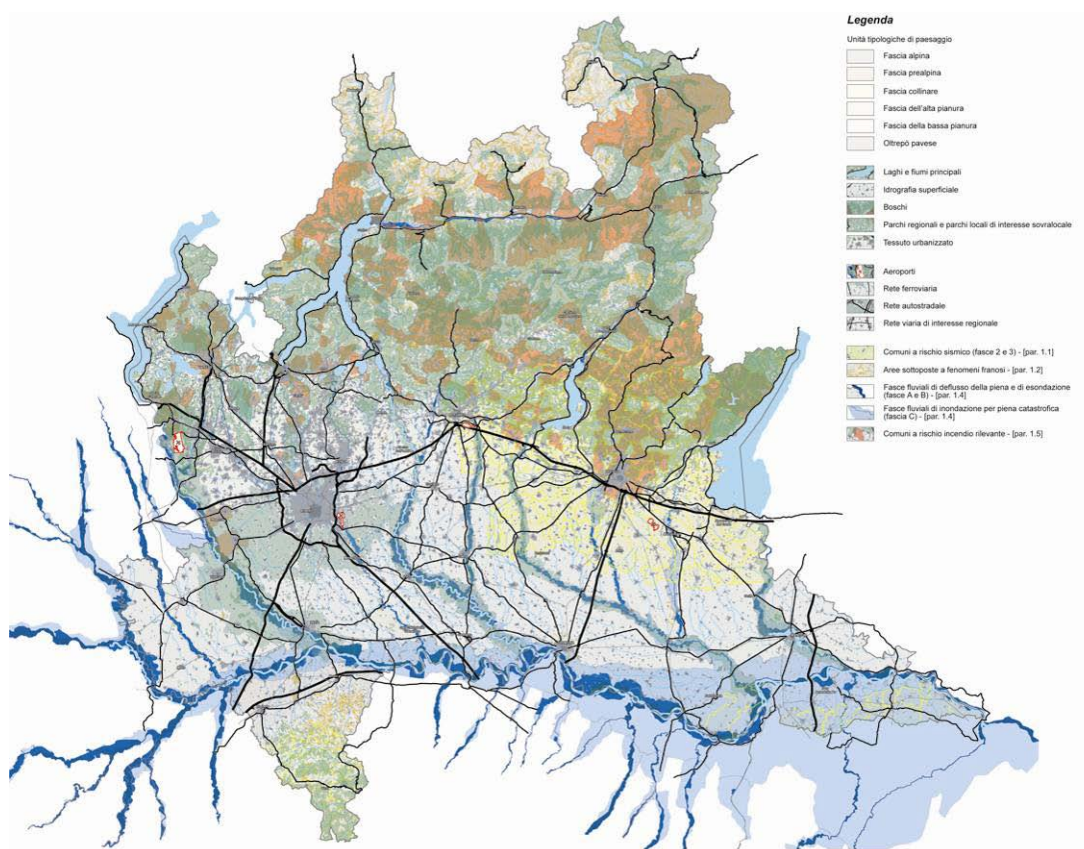
Per la **costruzione di un quadro della localizzazione effettiva degli ambiti di degrado/compromissione paesaggistica in essere e potenziale sarà dunque necessario** procedere, in applicazione del principio di maggior definizione, attraverso gli atti a valenza paesistica di maggiore dettaglio sia a scala provinciale (PTCP) che a scala locale (PGT), ad una **attenta valutazione dei diversi contesti e formulare caso per caso un giudizio di valore condiviso** in grado di distinguere all'interno delle singole classi di oggetti, forme territoriali e tendenze evolutive, le situazioni da considerare degradate o compromesse, o potenzialmente tali, dal punto di vista paesaggistico alle diverse scale (provinciale e locale).

¹⁸ Vedi L.Bisogni, *Utilizzazione dei dati dei SIT per analisi e progetti di paesaggio*, in Regione Lombardia AA.VV., “LOTO, Landscape Opportunities. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio, Esperienze a confronto in Lombardia, maggio 2006, p.25

Per quanto riguarda gli “**Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocate)**” (vedi Tav H.1) risultano particolarmente rilevanti le aree sottoposte a fenomeni franosi, nella fascia alpina (Livignasco, Valtellina) e nell'Oltrepò pavese (fonte: Regione Lombardia-SIT).

Il maggiore rischio di degrado riguarda i possibili eventi alluvionali nelle aree fluviali, in particolare in quelle relative al Po, evidenziate riportando le fasce individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) (fonte: AdBPo) e i rischi di incendi rilevanti negli ambiti boscati montani e collinari, come risulta assumendo con funzione di indicatore l'elenco dei comuni nei quali si sono verificati incendi nell'anno 2002 (fonte: Regione Lombardia-SIT).

Le aree a rischio sismico di classe 2¹⁹ (fonte: ARPA), sono invece concentrate nel Bresciano, nella zona di Soncino-Orzinuovi (a cavallo di tre province – Brescia-Bergamo-Cremona), e nell'Oltrepò pavese.



¹⁹

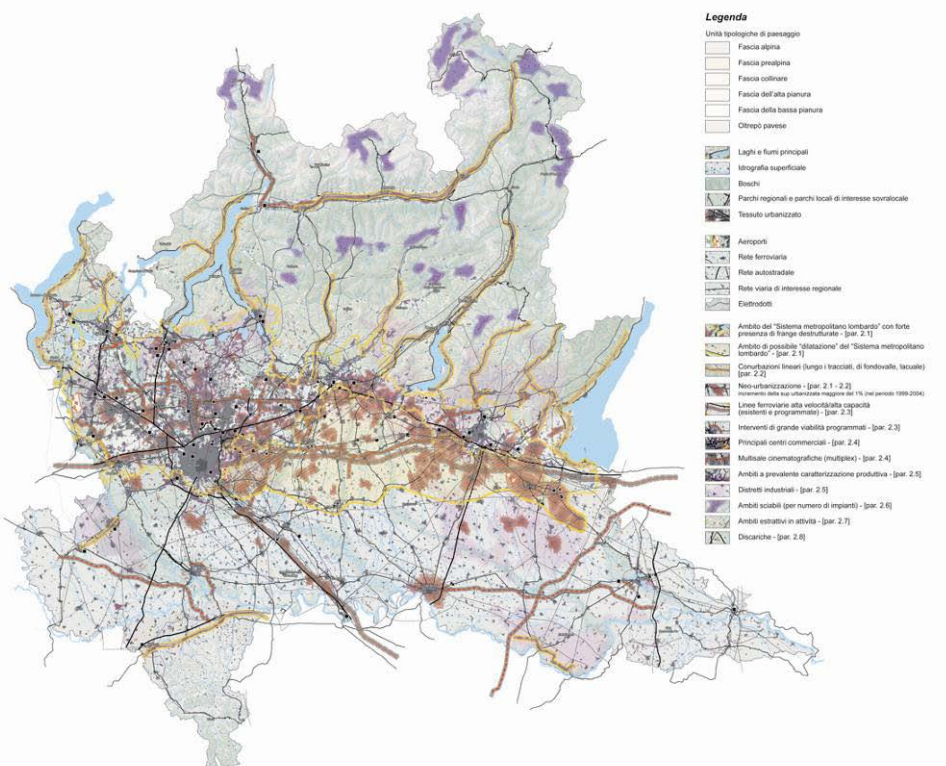
in Lombardia non sono state individuate zone in classe 1

Per quanto riguarda gli **“Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani”** (vedi Tav H.2) il degrado consolidato è stato rappresentato riportando innanzitutto la sommatoria delle estese “conurbazioni” che formano il “Sistema metropolitano lombardo” come rappresentato nel PTR, che comprende le aree densamente urbanizzate lungo l’asse del Sempione, dell’area metropolitana milanese, della Brianza e lungo la direttrice Milano Verona (Bergamo – Brescia). In questo ambito un consumo di suolo sempre più elevato (evidenziato sulla carta riportando l’incremento della superficie urbanizzata >1% nel periodo 1999-2004) si accompagna ad una forte concentrazione di “aree di frangia destrutturate”, di elementi detrattori “assoluti” (cave, discariche etc) e “relativi”, sia di carattere “puntuale” (aeroporti, insediamenti industriali, centri commerciali, multisale cinematografiche, etc.) sia a “rete” (infrastrutture per la mobilità, elettrodotti, etc.) che determinano, nel loro insieme, notevoli condizioni di criticità paesaggistica e ambientale; esse sono rilevabili anche nei nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nei fondovalle delle fasce alpine e prealpine (in particolare : Valganna, Valtellina, Valbrenbana, Vaseriana, Valcavallina, Valcamonica, Valtrompia, Valsabbia), lungo le coste dei laghi (in particolare quelle lombarde del Lago Maggiore e del Garda, del lago di Como, e quelle orientale del lago d’Iseo) e lungo alcune direttrici di collegamento territoriale (in Lomellina, tra Mortara e Vigevano, nell’Oltrepò Pavese, tra Voghera e Stradella, nel Cremonese – Mantovano tra Casalmaggiore e Viadana).

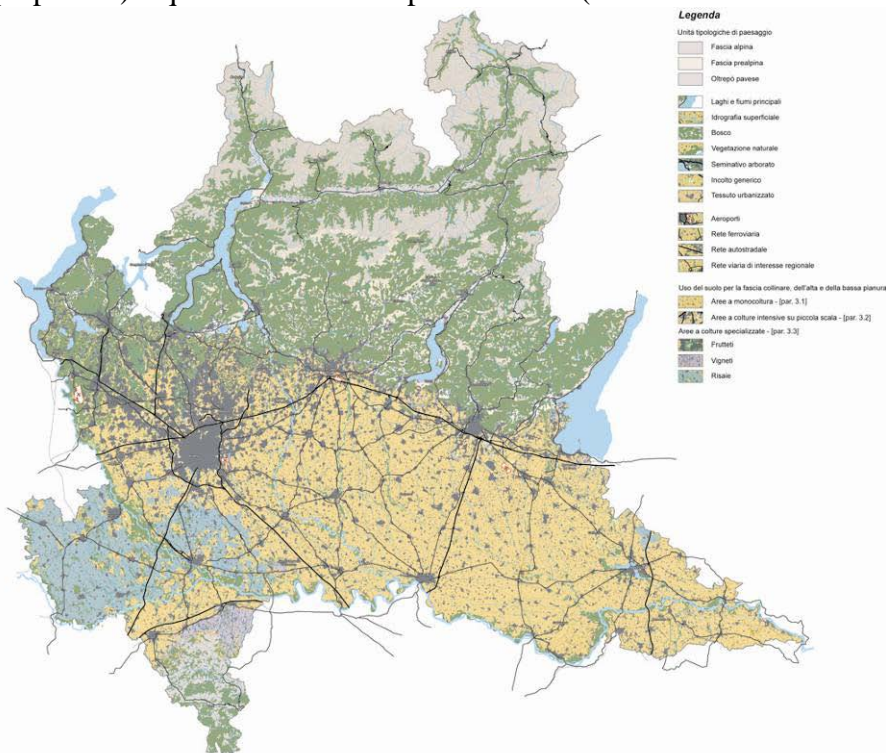
Possono essere considerati ambiti a rischio di degrado paesaggistico provocato da fenomeni di urbanizzazione :

- il grande ambito di espansione della “megalopoli padana” che dalla direttrice Milano-Verona tende ad estendersi verso sud, fino alla strada Paullese (Milano-Crema-Orzinuovi-Ghedi-Castiglione delle Stiviere verso il Mantovano), dove già si registrano significativi fenomeni di neo-urbanizzazione e che sarà innervata da nuove grandi infrastrutture per la mobilità (corridoi paneuropei, sistema viabilistico pedemontano, tangenziale est-esterna di Milano, la Bre-Be-Mi),
- le “conurbazioni” di cui ai punti precedenti ancora non del tutto sature, e gli ambiti contigui ai nuovi tracciati di potenziamento dei collegamenti con Malpensa, alla strada Broni-Mortara, al raccordo autostradale tra l’A4 e la Valtrompia e alla grande crociera formata dall’asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia (TiBre) e dalla proposta autostrada Cremona-Mantova.

- La presenza di fenomeni di degrado paesaggistico in essere e potenziale determinati dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e diffusione di pratiche e usi urbani nei contesti naturali di maggiore pregio della fascia alpina e prealpina è stata evidenziata utilizzando come indicatore il numero degli impianti sciistici (fonte Anef Ski Lombardia), particolarmente densi nei territori comunali di Madesimo, Chiesa in Valmalenco, Livigno, Passo dello Stelvio, S.Caterina Valfurva, Ponte di Legno, Aprica, Foppolo, Piani di Bobbio, Presolana, Monte Campione, Monte Maniva.



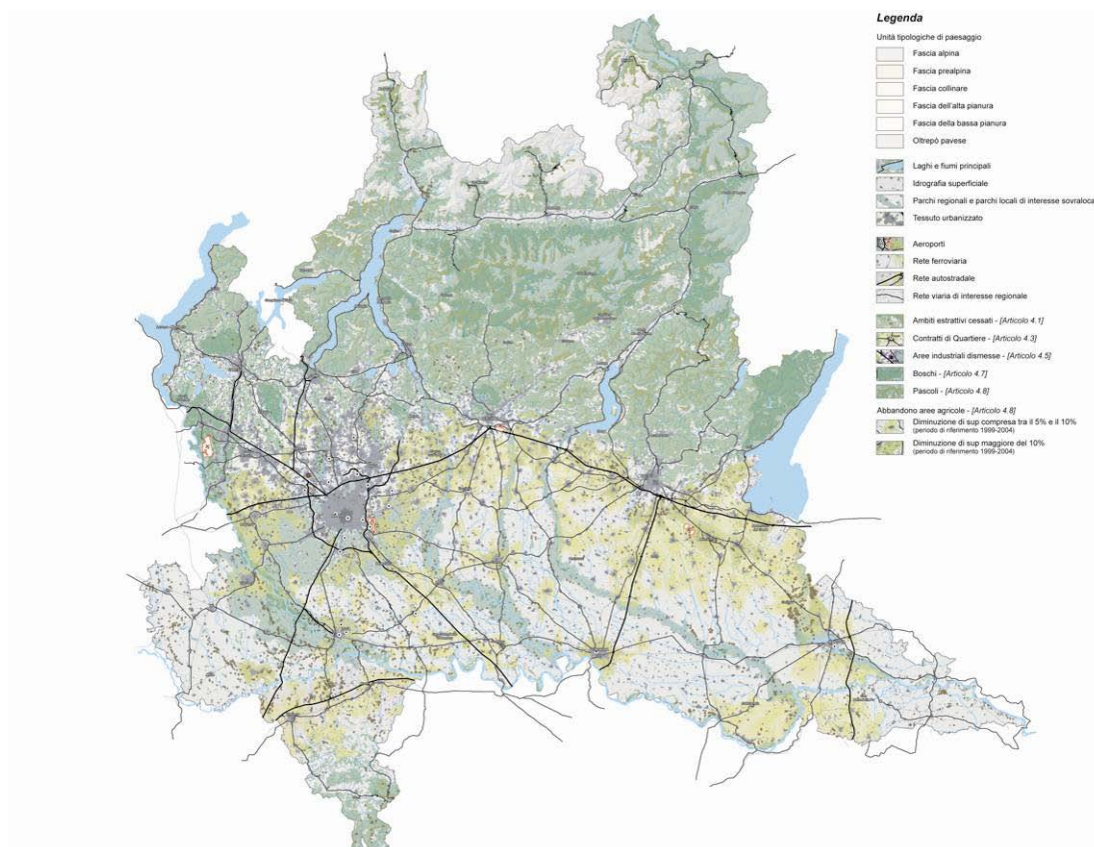
Per quanto riguarda gli “Ambiti di degrado paesistico provocato dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica” (Tav H.3) il degrado in essere dei paesaggi agrari tradizionali della pianura è evidenziato dalla notevole consistenza delle aree a seminativo semplice (fonte: Regione Lombardia, SIT) assunte come tematismo-indicatore delle aree a monocoltura; mentre gli ambiti a rischio di degrado sono localizzabili riportando le aree residue di seminativo arborato e soprattutto le aree a colture specializzate che tendono a “intensivizzarsi” (come i frutteti e i vigneti, in particolare l’Oltrepò pavese) e quelle intensive su piccola scala (colture orto-floro-vivaistiche).



Per quanto riguarda gli **“Ambiti di degrado paesistico provocato da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione”**(Tav H.4) il degrado in essere relativo alle zone urbanizzate può essere registrato riportando sulla carta la localizzazione dei Contratti di Quartiere (fonte: Regione Lombardia, casa), presenti non solo nell'area milanese, e alcune aree dismesse di dimensioni particolarmente significative (come ad. es l'ex Alfa-Romeo di Arese).

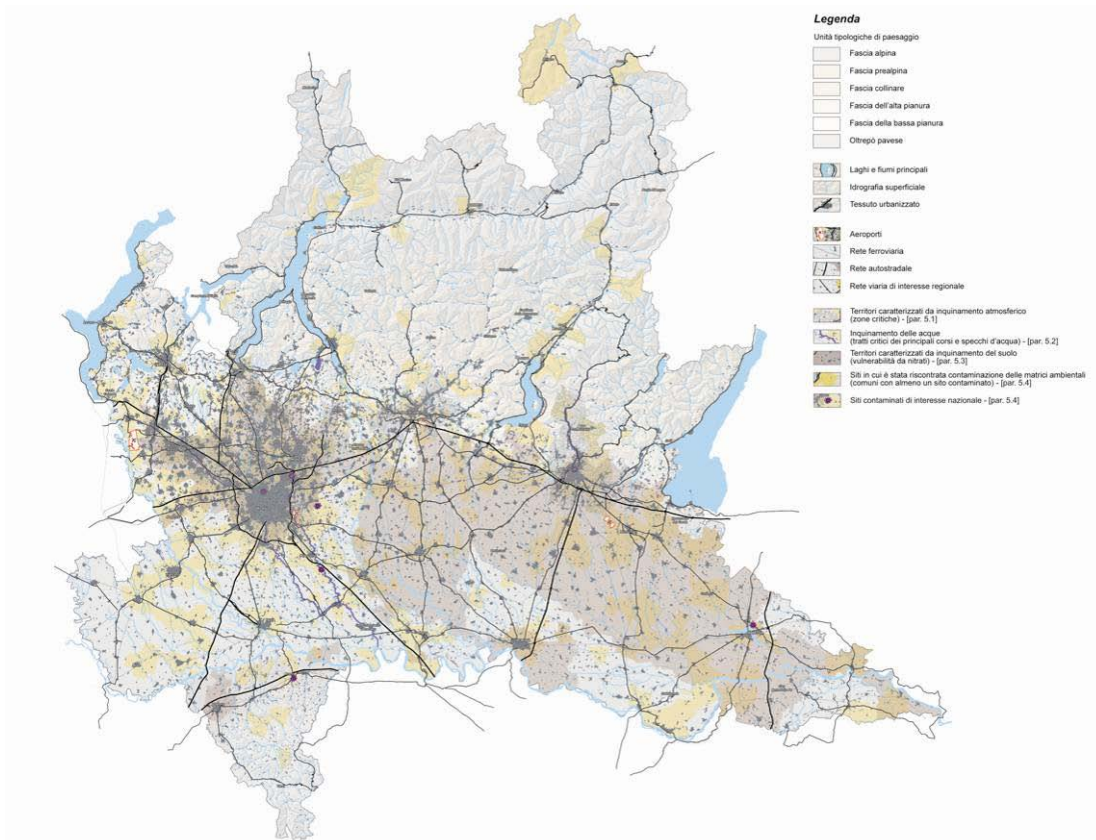
Per l'individuazione degli ambiti di degrado potenziale dovuto a processi di abbandono e dismissione è possibile far riferimento : per la fascia alpina e prealpina, agli ambiti boscati e ai pascoli (fonte: Regione Lombardia, SIT); per le fasce di pianura, alle percentuali di abbandono delle aree agricole in termini di superficie registrate nel periodo 1999-2004. Queste ultime, lette insieme alla localizzazione dei distretti industriali ed alle previsioni infrastrutturali, se, da un lato, confermano le già note tendenze di consolidamento e ulteriore espansione della fascia del sistema metropolitano, dall'altra mettono in evidenza il profilarsi di significative e consistenti trasformazioni urbanistiche nel settore sud-orientale della regione compreso tra le città di Brescia, Cremona e Mantova, con effetti di potenziale degrado paesistico-ambientale.

Un dato significativo di carattere più puntuale è costituito dalla presenza di un numero elevatissimo di cave cessate distribuite su tutto il territorio regionale.



Per quanto riguarda gli “**Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali**”(Tav H.5) sono state considerate e rappresentate le “zone critiche” di inquinamento atmosferico (principalmente da PM 10), come individuate dalla Regione Lombardia nel “Piano di azione-prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico” autunno-inverno 2006-2007; i corsi e gli specchi d’acqua a forte inquinamento, ovvero i fiumi Olona, Lambro Meridionale, Lambro Settentrionale e Mella e il lago di Annone, secondo le classificazioni del Programma di tutela e uso delle acque, approvato con D.G.R. del 29 marzo 2006 - n. 8/2244; le aree contaminate (da nitrati), utilizzando l’individuazione delle aree contenuta nella DGR n. 3439/2006 che stabilisce nuove regole per la utilizzazione degli effluenti di allevamento nelle aree classificate vulnerabili ai sensi della DGR n.3297 del 11 ottobre 2006, da cui è possibile cogliere quanto il fenomeno sia particolarmente rilevante in tutto il settore orientale della fascia della bassa pianura; e infine, i siti in cui è stata riscontrata contaminazione delle matrici ambientali (comuni con almeno un sito contaminato) e i “siti contaminati di interesse nazionale” in territorio lombardo che sono :

- Sesto San Giovanni – Aree Falck
- Rodano e Pioltello – Polo Chimico
- Cerro al Lambro /Cascina Gazzera
- Milano-Bovisa
- Brescia – Caffaro
- Broni – Broni
- Mantova – Laghi e Polo Chimico



La **tavola F** (“Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”) fornisce un primo quadro sintetico alla scala regionale delle situazioni di degrado/compromissione paesaggistica in essere.

In particolare :

- nella fascia alpina e prealpina si registrano condizioni di elevata criticità relativamente agli effetti di degrado paesaggistico determinati dai fenomeni franosi e dalla diffusione e consistenza dell'urbanizzazione, infrastrutturazione e diffusione delle pratiche urbane sia nelle valli che negli ambiti sciabili;
- nella fascia pedecollinare e della pianura, caratterizzata da una sommatoria di conurbazioni, sono significativi gli effetti di degrado/compromissione provocati dai processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, particolarmente accentuati nella zona nord-occidentale;
- nella fascia della pianura irrigua il degrado del paesaggio agrario appare molto rilevante soprattutto nel settore sud-orientale.

Gli ambiti estrattivi e le discariche appaiono diffuse su tutto il territorio determinando condizioni di elevata criticità in alcune zone particolari come, ad esempio, nel territorio milanese e bresciano e nelle fasce fluviali dei fiumi maggiori (in particolare Po e Ticino).



Lo schema sottoriportato consente di leggere la prevalenza e/o la compresenza delle diverse cause di degrado nelle diverse unità tipologiche di paesaggio mettendo in luce, da una parte, la nota pervasività delle condizioni di degrado in essere e potenziale dovute ai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e diffusione delle pratiche urbane, presenti in tutto il territorio, e, dall'altra, il determinarsi di condizioni di elevato rischio di degrado/compromissione paesaggistica nel settore sud-orientale della regione, tra i poli urbani di Brescia-Cremona-Mantova, dovuto alla compresenza simultanea di molti fattori, nessuno dei quali, per il momento, appare prevalente.



RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	AMBITO				
	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DIMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
Green	X	X		X	
Pink		X			X
Diagonal lines		X		X	X
Light green		X	X	X	
Light yellow	X	X	X	X	X

www.ptr.regione.lombardia.it